

4 CHIACCHIERE PER STARE VICINI

sportello telefonico di ascolto rivolto alle persone anziane



Ti senti solo?

Ti mancano i tuoi cari?

...e i tuoi amici?

Se hai voglia di parlare con qualcuno

chiama il numero **02.76037.700**

dalle 15.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì

Risponderà un volontario che ti ascolterà

di don Enrico Castagna

In altre circostanze, sul numero di giugno-luglio, avremmo condiviso racconti sulla Festa del Seminario, sulla Festa dei Fiori e sulle ordinazioni presbiterali. Non potendolo fare, cerchiamo di raccogliere semi di bene e utili riflessioni su questo difficile tempo di Coronavirus. Desideriamo esprimere la nostra vicinanza a quei lettori che hanno attraversato il dramma della malattia o del lutto.

Che dire del Seminario di Venegono al tempo del Coronavirus?

Anche su questo colle, come ovunque, ci siamo ritrovati a fare i conti con la nostra fragilità.

Abbiamo anche noi sperimentato che, oltre ogni illusione, non è possibile avere tutto sotto controllo, che non siamo i padroni della nostra vita.

Abbiamo sperimentato le incertezze di fasi diversificate (vita comunitaria limitata, quarantena più intensa, rientro in famiglia).

Abbiamo condiviso le preoccupazioni di fronte alla misteriosa presenza del virus; per quanto qui non si siano sperimentate le forme più gravi di questa malattia, anche quelle più lievi ci hanno, in ogni caso, avvicinato alla comune esperienza di precarietà.

Inutile dire, se non altro perché su questo tema sono stati versati fiumi di inchiostro, che questa condivisa esperienza di fragilità ci consegna riflessioni benefiche, che non andranno dimenticate.

Su questo colle (pare a me di poter dire alla luce dell'ascolto dei seminaristi), proprio dentro l'incertezza, si è potuto vedere ciò che "tiene", ciò che, per ciascuno, è fondamentale.

Diversi seminaristi mi hanno confidato che l'essenziale ha retto; la relazione con il Signore e il sostegno reciproco fra fratelli sono rimasti, non senza scossoni, punti di riferimento determinanti.

Ognuno ha potuto verificare ciò che davvero conta, anche osservando i propri desideri; in effetti, il vivo desiderio di ciò che è assente nella sua forma consueta e completa (la fraternità, l'Eucaristia...), rivela ciò che ci sta veramente a cuore.

Su questo colle abbiamo altresì appurato che, quand'anche le circostanze ci chiudessero alcune porte, ci sono sempre nuove strade che si aprono.

Siamo stati privati, come tutti, della possibilità di condividere preziose esperienze comunitarie, spirituali, pastorali. Nel contempo, però, c'è stata la possibilità di esercitare la propria responsabilità all'interno di tempi consegnati, per lo più, alla personale libertà; si è dovuto affinare la propria creatività nel mantenere vive le relazioni con il Signore e con i fratelli. Si è potuto, ad un certo punto, condividere alcuni giorni coi propri familiari; ci si è connessi maggiormente con i gruppi giovanili (e non solo quelli) delle comunità cui si è legati, per partecipare a momenti formativi. Ci si è, insomma, predisposti ad accogliere ciò che ci veniva donato, evitando la diffusione di sterili lamentazioni a fronte di ciò che ci era tolto.

Su questo colle ci auguriamo certo un ritorno ad una buona "normalità" per tutti, ma intendiamo non lasciar cadere ciò che lo Spirito ha inteso insegnarci anche in questi giorni.

Sul colle nei giorni del Coronavirus